**Spettro del vuoto**

***Step uno***

*Questo è il contenuto di partenza, quando creiamo un contatto con lo spettro.*

*All’inizio serve un qualcosa che si ripeta, che si ripeta, che ci dia uno spunto più ampio, e delle suggestioni per gli oggetti che potrebbe aver senso offrire.*

* Primo contatto con lo spettro

Ho freddo, ho tanto freddo. Un freddo che non sta fermo. Un freddo che è pronto ad esplodere. Forse sono io? Forse sto per rovinare tutto, di nuovo? O forse è il vuoto?

Lasciami solo. Lasciami solo. Lasciami solo.

***Step due***

Consegno il dono.

Potenziali doni: *la spezzata* (full inchiostro), una coperta (medio inchiostro), un vaso vuoto (0 inchiostro)

***Step tre***

Può essere una festa. Un compleanno. Un giorno di giochi. Un festival. Capodanno.

Possono esserci amici, persone care, persone amate.

L’unica certezza è che a un certo punto il vuoto mi raggiungerà.

Dita di ghiaccio nello stomaco, pensieri come cemento, i rumori che si fanno ovattati.

Solo. Sono solo. Sono inutile, sostituibile, dimenticabile. Bisognoso, instabile. Ferito, e quindi difettoso.

Dimenticato anche in questa moltitudine.

Può essere che resti in silenzio, sparendo pian piano, dimenticato.

Può essere che chieda aiuto, per non venire ascoltato.

Può essere che la rabbia esploda, e a quel punto verrò allontanato.

Sono destinato a fingere, ridere, cazzeggiare.

Ma fingere è faticoso, e quindi comunque a un certo punto il freddo tornerà, e l’unica cosa certa è che presto o tardi rimarrò solo.

/E qual è il tuo rimpianto?

Non è ovvio? L’unica soluzione era giocare d’anticipo.

È

***Step quattro***

Primo blocco di domande

* Per come l’hai messa, sembra tu sia stato circondato da persone egoiste. (l’accentratore)
* Al fingere -> Dover essere qualcuno che non si è (il guardiano)
* In che senso giocare d’anticipo? (il riccio)

Secondo blocco di domande

* In merito alle richieste d’aiuto, non è forse tutta una richiesta d’aiuto? Sparire, arrabbiarsi. Questa conversazione?
* All’essere insicuro, difettoso.

Terzo blocco di domande (+ toste)

* In merito al vuoto… -> Voglia di morire (il riccio)
* La rabbia… -> rabbia per nascondere la ferita. (il guardiano)
* Cosa succederebbe se davvero tutti ti dimenticassero) (l’accentratore)

*Che tipi di riscritture possiamo dare di questa storia?*

L’etichetta che conferma la visione dello spettro è anche la più facile non richiede inchiostro, l’altra invece

* A) Il riccio: hai avuto così paura di venir abbandonato da solo, che hai giocato d’anticipo. *Strada più difficile.*
* B) Il guardiano: il vuoto è sempre stato lì, ma tu hai cercato di tenerlo lontano dagli altri. *Strada media a livello di difficoltà, ma spinge ancora sul senso di sacrificio.*
* C) L’accentratore: non c’è nulla da riscrivere. Sei stato così concentrato su di te da ignorare chi ti circondava, perdendo quelle persone. *Questa cosa conferma un po’ la visione di sé: facile da raggiungere.*

Step uno: inizio la storia. Poche frasi per darmi un mood e un insieme di potenziali doni.

Step due: scelgo il dono, e ottengo un tot di inchiostro.

Step tre: lo spettro mi racconta un pezzo di storia (qui abbastanza esplicita, ma non è sempre così, no? O in generale mi conviene andare su qualcosa più vago all’inizio?)

Step quattro: tre giri di domande su cui non posso tornare (cioè: scelgo una del trio, le altre due non ricompaiono). Alcune consumano inchiostro, altre con livelli diversi. Se ho finito l’inchiostro, non sono accessibili (come programmo questa cosa lato bottone?)

Step cinque: ho gli strumenti per aiutare lo spettro nel riscrivere la sua storia. Può essere utile ancora dell’inchiostro, se voglio forzare una certa lettura.

Step sei: Il mentore mi chiede se sono contento del risultato o meno.

Per gli step quattro e cinque: se mi muovo solo sulla quantità di inchiostro, la logica potrebbe essere: faccio domande a basso contenuto di inchiostro o zero, così ne ho abbastanza per dare poi la risposta che voglio.

Farei quindi una cosa diversa: ogni volta che faccio una domanda, posso poi prendere una posizione che favorisce uno dei tre punti (con una scelta a tre punti o una binaria). Quando arrivo allo step cinque, a quel punto tendenzialmente ho favorito o meno certe visioni della situazione rispetto ad altre, e il livello di inchiostro richiesto come alto è per forzare una posizione rispetto a un'altra.

Quindi.

1. Blocco uno: tre domande. Ogni domanda ha due scelte, una favorisce una visione, una l’altra.
2. Blocco due: idem.
3. Blocco tre: idem.

Opzione alternativa: non sono io a scegliere l’etichetta, ma le posizioni che ho preso durante lo step quattro (forse eticamente ci sta che sia più giusto che lo spettro si dia da solo un nuovo nome).

Vigilia di Natale. Per la prima volta da mesi ho tempo libero: non sto lavorando, non sto correndo da nessuna parte. Cammino lentamente col cane, sto andando a una cena con amici; eppure, c’è questo enorme senso di vuoto. Mi prende la pancia con dita lunghe e fredde, mi fa pensare cose che non voglio pensare.

Ho voglia di chiamare qualcuno: non sento mamma da settimane, e poi ci sono messaggi, audio, meme che attendono risposte da tempi imbarazzanti.

Mentre aspetto il bus provo a pensare con chi potrei confidarmi. Mando un audio a Lele, che mi risponde raccontandomi i suoi drammi. Ascolto un vocale di Cate, ma man mano che mi consola per le rotture di lavoro mi passa il coraggio di condividere qualcosa di più pesante, cazzo quanto sono pesante, e rispondo con delle cazzate. Provo a scrivere a Sandro, ma poi il testo cambia perché messe a parole quelle cose non sono esattamente così, non hanno la voce giusta. L’unica cosa che potrei fare è provare a gridare, gridare, gridare. E poi, insomma, ognuno c’ha i suoi cazzi.

L’autobus arriva, lo lascio passare. Il cane inizia a tirare.

Il vuoto mi trascina in giro per il paese, il cellulare inizia a vibrare. Non ce la posso fare, non ce la posso fare.

Torno a casa, disattivo internet, disattivo il cellulare, e mi rimetto a lavorare.